



# Il saggio di Carlo Ossola

## Elogio delle piccole virtù che aiutano a vivere meglio

di **Benedetta Craveri**

**Il libro**



**Trattato delle piccole virtù**  
di Carlo Ossola  
(Marsilio pagg. 120 euro 15)

+Per quanto sorprendente possa sembrare, in un'epoca come la nostra dove aggressività e inciviltà regnano sovrane, niente appare più attuale delle regole di condotta che Giovan Battista Roberti, un dotto e illuminato gesuita veneto, aveva ritenuto utile di suggerire a una giovane parente che nel lontano 1777 aveva preso il velo nel monastero di San Benedetto di Padova. Roberti, che non nutriva dubbi sulla sincerità della vocazione della sua nobile e bellissima nipote, si limitava a ricordarle le «piccole virtù» non solo necessarie per rendersi bene accetti in una comunità religiosa «ma eccellentemente utili a chiunque vive in società». Esse consistevano in primo luogo nel tenere a freno l'amor proprio ed esercitare a tutto raggio la tolleranza, nel «soportare gli spiacevoli e gli ingrati», «nel coprire l'antipatia, la molestia, la ira e la discordia interna dell'anima».

Se questa «dissimulazione onesta» era in linea con la pedagogia dei gesuiti, Roberti era anche portavoce dell'insegnamento di san Francesco di Sales che già agli inizi del XVII secolo, nell'*Introduzione alla vita devota*, aveva fatto della cortesia un'arte cristiana.

Ma erigere tra sé e gli altri un corpo di regole di comportamento in grado di garantire la coesione sociale e la dignità di ciascuno non rispondeva soltanto ai dettati della caritas cristiana, obbediva a un antico ideale secolare di socievolezza che, come Roberti ben sapeva, anche la cultura dei Lumi aveva investito di una valenza religiosa. Per il vero philosophe, troviamo scritto nell'*Encyclopédie*, «la società civile è per così dire una divinità in terra», e Voltaire ne ribadiva l'istanza etica affermando che «la virtù tra gli uomini è un commercio di benefici reciproci; e chi non ha parte in questo commercio non conta nulla».

Ed è alla luce di questa doppia tradizione religiosa e laica che, nel riproporci il *Trattato delle piccole virtù. Breviario di civiltà*, Carlo Ossola ha avuto la felice idea di farlo precedere da una rassegna di dodici virtù indispensabili al vivere civile: l'affabilità, la discrezione, la bonarietà, la

schiettezza, la lealtà, la gratitudine, la premura, l'urbanità, la misura, la pacatezza, la costanza, la generosità. Per ciascuna di loro Ossola delinea una genealogia che si disegna di citazione in citazione secondo il procedimento analogico caro allo studioso.

Prendiamo ad esempio l'affabilità, vale a dire un'attitudine conciliante e benigna nei confronti del prossimo che, come già teorizzava Cicerone, è alla base di tutte le virtù «giacché non esiste virtù, se non si aggiungono mansuetudo e affabilitas». Se l'affabilità, scrive Ossola «è la prima delle virtù sociali, la discrezione è la prima delle virtù personali», e lo studioso ne indica il modello esemplare nel Vangelo. E ne sottolinea anche la centralità nella pedagogia umanistica. «È grande errore», scriveva Guicciardini, «parlare delle cose del mondo indistintamente e assolutamente, e per dire così, per regola; perché quasi tutte hanno distinzione ed eccezione per la varietà delle circostanze, in le quali non si possono fermare con una medesima misura... e bisogna le insegnare la discrezione». Tuttavia, sul filo delle citazioni che si susseguono e che vanno da Emily Dickinson a Irene Némirovsky, da Cristina Campo a Wislawa Szymborska, verrebbe da pensare alla discrezione come a un'attitudine squisitamente femminile.

Pericolosamente minacciata dalla logica del do ut des, la gratitudine è probabilmente la più problematica di tutte le virtù sociali qui prese in esame. «Non so perché quel tipo mi odia, non mi deve nemmeno gratitudine», recita una famosa battuta di Oscar Wilde, e sul filo della parabola evangelica dei lebbrosi guariti, Ossola giunge alla conclusione che «la gratitudine è davvero una sorta di conversione: quella di ammettere che ciò che si è ottenuto lo si è avuto non tanto per i propri meriti ma per la benevolenza altrui».

La rassegna degli imperativi morali del vivere in società presi in esame da Ossola potrebbe continuare a lungo ma mi limito a ricordare che il suo *Breviario di civiltà* non ha smesso di riguardarci.

*Se l'affabilità è la prima delle qualità sociali, la discrezione è la prima delle qualità personali. E lo studioso ne indica il modello esemplare nel Vangelo*

pioggia di liquidità delle banche centrali non ha fatto aumentare la redditività, rimasta piatta. Stesso discorso vale per gli stimoli fiscali del Giappone o per le tasse più basse di Donald Trump che non hanno spinto gli investimenti ma hanno fatto crescere i buy-back in Borsa. Stiamo camminando verso un futuro nebuloso per le politiche economiche».

**Il World Economic Forum è considerato il tempio della globalizzazione. Cosa pensa della guerra dei dazi?**

«Io non sono mai stato favorevole a una globalizzazione aperta e senza cuore. Dobbiamo trovare un equilibrio tra l'apertura dei mercati e la necessità di salvaguardare la coesione sociale. Sen-

za coesione sociale non c'è democrazia».

**Davos festeggerà nel 2020 i suoi 50 anni. Il motto del World Economic Forum è "fare del mondo un posto migliore". Ci siete riusciti?**

«È importante avere obiettivi ideali per affrontare situazioni specifiche. Lavoriamo per ridurre la plastica negli oceani, per promuovere la parità di genere. E abbiamo un impatto. Gavi Alliance, ad esempio, nata 20 anni fa a Davos ha consentito di vaccinare 700 milioni di bambini salvando 14 milioni di vite».

*L'intervista è stata realizzata con Holger Zschaepitz e Pierre Veya.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mensile in abbinamento obbligatorio il 19 dicembre a la Repubblica al prezzo di € 0,50 oltre quello del quotidiano.

Chi lo legge, sta meglio.  
È scientifico.

NEL NUOVO NUMERO DI **LIVE**

- **Guida sulla sclerosi multipla:** le terapie e le speranze.
- **Elogio dell'ozio:** il padre delle buone idee secondo Renzo Arbore.

DA DOMANI in edicola con la Repubblica